

Perché Delta e nessun'altra.  
**DELTA**  
 £.2.600.000  
 Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%  
**rosati LANCIA**

ieri ● minima 10°  
 ● massima 18°  
 Oggi il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 17.15

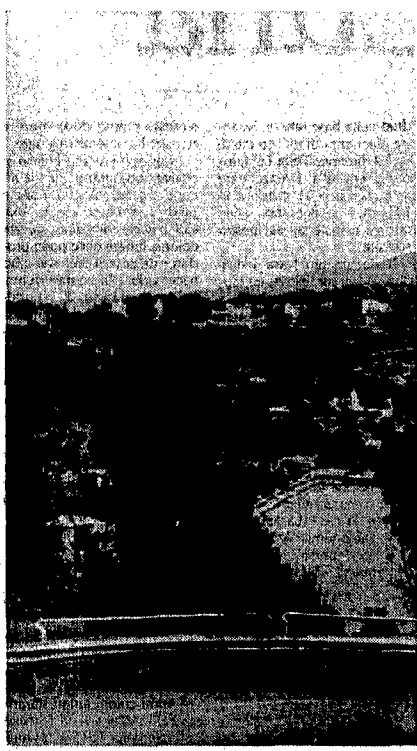
# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
 viale Mazzini 5 - 384841  
 via Trionfale 7996 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via Tuscolana 160 - 7856251  
 eur - piazza caduti della montagna 30 - 3404341

## 7° grado ai Castelli

Alle 22,29 una scossa di magnitudo 3,8 ha fatto traballare migliaia di alloggi. L'epicentro tra Albano, Genzano, Castel Gandolfo e Ariccia. Il sisma avvertito anche a Roma



Castel Gandolfo, una delle zone dell'epicentro

# La terra trema 100.000 fuggono da casa

Sono fuggiti dalle case, trascinandosi dietro mogli e figli. La scossa li ha sorpresi alle 22,19. Una scossa del 7° grado della scala Mercalli, che ha gettato nel panico tutta la zona dei Castelli Romani. L'epicentro fra Albano, Ariccia, Genzano e Castel Gandolfo, ma il sisma è stato avvertito anche a Roma. Centomila persone terrorizzate hanno trascorso la notte nelle strade. Per fortuna nessun danno alle persone.

MAURIZIO FORTUNA

Pochi interminabili secondi. Alle 22,19 la scossa ha fatto saltare sulle sedie decine di migliaia di abitanti dei Colli Albani. Una scossa di magnitudo 3,8, pari al 6°, 7° grado della scala Mercalli. L'epicentro fra Albano, Genzano, Ariccia e Castel Gandolfo, ma il sisma è stato avvertito anche in tutte le zone della capitale.

Immediatamente dopo la scossa i centralini dei giornali sono impazziti. Chiamate da tutta la città. Cinecittà, Eur, Monteverde, San Lorenzo, via-

le Marconi. Ma ai Castelli si è subito diffuso il panico. Lesioni agli edifici più vecchi, linee telefoniche saltate, decine di migliaia di persone sono scese nelle strade, infreddolite, impaurite, ma decise a restarci tutta la notte.

Secondo i primi accertamenti non ci sono stati crolli né danni a persone, soltanto molta paura. Uno dei paesi più colpiti è stato Albano. Pochi minuti dopo la scossa tutta la popolazione, 30.000 persone, si era già riversata nelle

strade, in cerca di aiuto e, soprattutto di informazioni. Carlo Silvestri, un artigiano della zona dei Castelli, ha ancora negli occhi gli effetti della scossa. «Ho visto tremare tutto, le suppellettili sono cadute. Ho abbracciato mia figlia e mia moglie e sono sceso in strada. Nessuno era in grado di dirci niente. Tutti scappavano senza sapere dove andare. E pensare che la Protezione civile ha fatto una esercitazione, proprio qui vicino, appena una settimana fa. Poi, dopo la scossa di giovedì scorso, se ne sono andati. Adesso siamo soli. Sono andato al campo, è rimasta solo una tendopoli abbandonata».

Ma, sempre ad Albano, pochi minuti dopo il terremoto, la macchina comunale si era già messa in moto. Ada Scalcia, sindaco della cittadina, aveva già dato le prime disposizioni. Nonostante l'enorme confusione l'assessore alla protezione civile, a bordo di

una jeep, era già in giro per verificare i danni. Due edifici sono stati evacuati, l'ospedale ha la scala pericolante e i vigili del fuoco continueranno i sopralluoghi tutta la notte. La gente si è attrezzata per dormire nelle piazze. Rocca di Papa era invece uno dei comuni più a rischio. La scossa di giovedì scorso aveva seriamente danneggiato una serie di edifici del centro storico, e trenta famiglie erano state costrette ad evacuare i propri appartamenti. Secondo i primi accertamenti non ci sono stati crolli. Le crepe si sono allargate, le «bifide» di segnalazione sono saltate, ma gli edifici sono rimasti in piedi. Ad Ariccia, come in molte altre zone colpite dal movimento tellurico, sono saltate le linee telefoniche, ma la situazione è sotto controllo.

Pochi minuti dopo la scossa tutti i centralini delle zone interessate dal sisma erano già intasati. Si riusciva ad ottenere

la comunicazione soltanto con molta difficoltà. Soltanto i numeri della Protezione civile, continuavano a squillare. A vuoto. Le prime informazioni «tecniche» sono arrivate dal professor Gasperini, dell'Istituto nazionale di geofisica: «Nonostante la scossa sia stata avvertita anche a Roma - ha detto - non c'è nessun motivo di aver paura. È stata identica a quella registrata la scorsa settimana. Del resto, nei Castelli, per loro natura geofisica, è molto difficile che si sviluppino scosse di intensità maggiore di quelle già registrate. Ciò non vuol dire che le zone più degradate non debbano risentirne ugualmente. Comunque - ha aggiunto - non c'è nessuna relazione fra queste scosse e il terremoto di San Francisco. Ve lo posso assicurare. Non la pensano così, comunque, le migliaia di persone che sono ancora in strada. A loro, queste rassicurazioni non fanno nessun effetto. Hanno paura».

## Prima il voto: rinviata la leva per gli avieri

La scissione dell'89: di militari di leva scelti partirà dopo le elezioni del 29 ottobre. La disposizione è stata resa nota nel tardo pomeriggio dal ministro della Difesa. Il ministro Mino Martinazzoli, accogliendo una richiesta avanzata dal governo ombra comunista, ha disposto un breve rinvio della partenza per i giovani della leva per i gruppi parlamentari comunisti era stato sottoposto, nella mattinata a Martinazzoli dal ministro della Difesa del governo ombra, Gianni Cervetti. «Abbiamo chiesto - aveva detto Cervetti dopo l'incontro con Martinazzoli - un rinvio di qualche giorno perché ai giovani di Roma sia garantito l'esercizio del diritto di voto».

Il ministro della Difesa valutata la posizione dei militari di leva sul piede di partenza ha deliberato, non menzionando però la Marina. I gruppi parlamentari comunisti e il governo ombra esprimendo soddisfazione per la sensibilità e tempestività del ministro della Difesa Mino Martinazzoli, hanno rinnovato la richiesta, per i romani destinati in quest'arma.

Ancora in forse il destino di quei romani destinati all'arma della Marina. Per questo folto gruppo dal ministe-

ro della Difesa non è giunta alcuna comunicazione. Il distacco ombra del Pci, in proposito, ha sollecitato il ministro Mino Martinazzoli affinché venga concessa una proroga analoga per i giovani residenti nella capitale chiamati in Marina, per i quali era stata fatta la stessa richiesta nei colloqui di ieri.

L'intero pacchetto, sottoscritto anche dai due gruppi parlamentari comunisti era stato sottoposto, nella mattinata a Martinazzoli dal ministro della Difesa del governo ombra, Gianni Cervetti. «Abbiamo chiesto - aveva detto Cervetti dopo l'incontro con Martinazzoli - un rinvio di qualche giorno perché ai giovani di Roma sia garantito l'esercizio del diritto di voto».

## Scandalo delle mense, le accuse del giudice Giancarlo Armati Il magistrato: «Incriminate Malerba Indagate su Giubilo e Mp»

Nuovi guai giudiziari per l'ex sindaco Giubilo e per l'ex assessore al Commercio Salvatore Malerba. Il pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto, nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo delle mense, l'incriminazione di Malerba per tentata concussione, un supplemento di indagini sui rapporti tra Giubilo e il Movimento popolare e una perizia sulle forniture all'Ente comunale di consumo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Tentata concussione. È l'ipotesi di reato per la quale il pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto al giudice istruttore Ernesto Cudillo l'incriminazione dell'ex assessore al Commercio del Comune di Roma, Salvatore Malerba, in relazione all'inchiesta sullo scandalo delle mense scolastiche. Il magistrato, in sostanza, ritiene fondate le accuse formulate dal leader del Movimento popolare romano, Marco Bucarelli, secondo il quale Malerba gli avrebbe fatto intendere che le aziende legate a Mp avrebbero potuto entrare nel giro degli appalti dell'Ente comunale di consumo solo in cambio di una tangente.

Contemporaneamente, Armati ha richiesto anche un supplemento di indagini per appurare l'esatta natura dei

rapporti tra l'ex sindaco Pietro Giubilo e il Movimento popolare, e una perizia contabile e merceologica sugli acquisti dell'Ente comunale di consumo, per verificare se i prezzi praticati dai fornitori corrispondessero o meno a quelli medi di mercato. Un allargamento dell'indagine che potrebbe portare alla formulazione di nuove accuse: oltre a quella di interesse privato in atti d'ufficio aggravato, nei confronti di Giubilo, le cui dimissioni segnarono l'inizio della crisi che ha portato allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale e alle elezioni di domenica prossima.

L'inchiesta sullo scandalo delle mense, aperta alla fine dello scorso inverno dallo stesso Armati, portò a marzo all'incriminazione per interes-



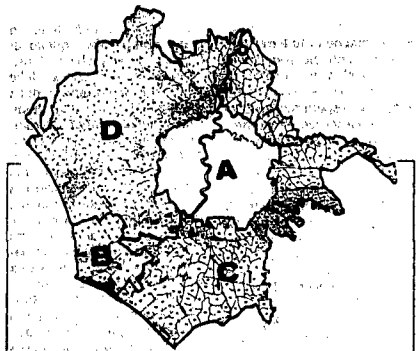
se privato, insieme a Giubilo, dei presidenti di quattro aziende legate al Movimento popolare (Nuova Cascina, Irs, Cater e Cascina, quest'ultima accusata anche di truffa), e per peccato dei consiglieri d'amministrazione dell'Ente di consumo (tra i quali i comunisti Francesco Speranza e Daniela Valentini) e degli ex assessori al Commercio Sandro Natalini, socialista, e Salvatore Malerba. Proprio in seguito a questa vicenda, lo

scorso 3 agosto Malerba ha dato le dimissioni dal Psi in aperta polemica con autorevoli settori del partito che avrebbero dato «consenso, apprezzamento e sostegno» alla sua incriminazione. «Questa nuova iniziativa della magistratura - dice l'ex consigliere comunale comunista Maria Coscia - è la clamorosa conferma della fondatezza della nostra denuncia dell'imbroglione perpetrato da Giu-

lio per favorire i suoi amici del Movimento popolare calpestando i diritti dei bambini. È più che mai urgente liberare Roma dalla banda di Giubilo e Sbardella, mandare la Dc all'opposizione e far affermare a Roma una nuova classe dirigente di donne e uomini onesti e capaci di far prevalere sugli interessi dei potenti i diritti dei cittadini».

Oggi pomeriggio, alle 16.30, il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, incontrerà insegnanti, genitori e scolari della elementare Regina Margherita di via Madonna dell'Orto, a Trastevere, che da anni si battono per ottenere l'autogestione della mensa. I genitori di una scuola materna del Trullo, la Colodi di via Ventimiglia, hanno intanto deciso di rivolgersi alla magistratura per denunciare la situazione della mensa, chiusa il 10 ottobre per ordine dell'Ufficio d'igiene e fatta riaprire dalla Circonscrizione senza che sia stato fatto alcun intervento di risanamento. A poche centinaia di metri di distanza, alla media Cardarelli, insegnanti e genitori protestano invece perché il Comune non ha ancora provveduto ai lavori di adattamento dei locali, impedendo così l'avvio della refezione.

«Oggi pomeriggio, alle 16.30, il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, incontrerà insegnanti, genitori e scolari della elementare Regina Margherita di via Madonna dell'Orto, a Trastevere, che da anni si battono per ottenere l'autogestione della mensa. I genitori di una scuola materna del Trullo, la Colodi di via Ventimiglia, hanno intanto deciso di rivolgersi alla magistratura per denunciare la situazione della mensa, chiusa il 10 ottobre per ordine dell'Ufficio d'igiene e fatta riaprire dalla Circonscrizione senza che sia stato fatto alcun intervento di risanamento. A poche centinaia di metri di distanza, alla media Cardarelli, insegnanti e genitori protestano invece perché il Comune non ha ancora provveduto ai lavori di adattamento dei locali, impedendo così l'avvio della refezione».



## Tutti i padroni delle aree della capitale

A PAGINA 17

## Teatro dell'Opera, Cagli contro Pinto

Alla tensione al Teatro dell'Opera. La situazione dell'ente lirico sembra ormai definitivamente compromessa dopo l'acquisto del rapporto fra il commissario alla sovrintendenza, Ferdinando Pinto (nominato nell'aprile scorso dopo la morte di Antignani) e il direttore artistico Bruno Cagli, in carica da due anni. Due concerti per ottobre sono stati momentaneamente annullati, le prove per il balletto *Conerentola* non vanno avanti per mancanza di corpo di ballo. La nuova stagione del teatro è nata sotto la stella di polemiche e discussioni maturate durante l'estate. A luglio, tra le altre cose, la situazione si era surriscaldata a proposito del corpo di ballo ed era stato deciso il blocco delle assunzioni.

Con una lettera al ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, lo stesso Cagli sottolinea il malessere della sua condizione di lavoro, denunciando il fatto che Pinto avrebbe ripetutamente agito senza tenere conto del ruolo istituzionale del direttore artistico. E minaccia le dimissioni. I motivi che hanno portato la situazione fino a questo punto sono da ricercarsi in quel ginepraio di fatti oscuri che è la storia recente dell'ente lirico, una storia cresciuta all'ombra dell'indifferenza amministrativa e sopravvissuta grazie a sforzi individuali, il tracollo vero e proprio è arrivato quando, disciolto il vecchio consiglio d'amministrazione, Giubilo, allora sindaco, divenne commissario straordinario dell'ente e con lui fu nominato sub commissario l'avvocato Beniamino Barbatto

Il melodramma si addice all'Opera. Accuse, ingiurie, sospetti e litigi. È l'ultimo episodio di quello che ha colmato la misura. Bruno Cagli, uno dei più stimati musicologi italiani, direttore artistico del Teatro, minaccia le dimissioni dopo che il commissario alla sovrintendenza, Ferdi-

ANTONELLA MARRONE

(che in passato aveva contribuito a risollevarlo le sorti del San Carlo di Napoli). In seguito alle dimissioni della giunta e alla «cacciata» di Giubilo, fu il direttore generale dello spettacolo, Carmelo Rocca a ricoprire il ruolo di commissario straordinario trovandosi, contestualmente controllore (come funzionario del ministero) e controllato (come commissario). In questo succedersi di commissariamenti, Cagli e Pinto si sono trovati diverse volte in polemica sulla gestione dell'ente che, comunque, pur tra mille difficoltà, doveva produrre ed essere all'altezza

nando Pinto, gli ha rivolto l'invito di non aprir bocca con i giornalisti. Pinto «smussa» le sue parole, ma la crisi è nell'aria. Concerti annullati, prove sospese, il Teatro dell'Opera è diventato una patata bollente. Che già attende che il futuro sindaco si occupi di lei.

di un Teatro dell'Opera di una capitale ai confini con l'Europa. L'episodio più recente è motore di questa ennesima presa di posizione riguarda l'invito, rivolto da Pinto al direttore artistico, di non parlare con i giornalisti. «L'episodio - ha dichiarato Cagli - si commenta da sé. Sono amareggiato perché il Teatro dell'Opera era in questa nonostante tutto. Non solo dal punto di vista della programmazione, ma anche come riqualificazione delle masse artistiche. Allora perché dare l'avallo, come ha fatto Pinto, all'assunzione di

ballerini aggiunti, compresi quelli scartati dalle recenti verifiche? Ma le dimissioni sono escluse? Se costretto tramò le conseguenze, non senza difendere, per questioni di principio, la mia posizione».

«Non ho mai inteso vietare ad alcuno contatti con la stampa - replica Pinto - Si trattava di una richiesta personale, per evitare che, prima di una nuova riunione per decidere ancora sul programma, sul corpo di ballo ed orchestra, ci fossero prese di posizione a caldo. Per il resto posso dire che la polemica mi rende perplesso. D'accordo con le organizzazioni sindacali dal 2 novembre metteremo ordine nei rapporti di lavoro precari da tanti anni. Per gli esclusi nelle verifiche abbiamo concesso una prova d'appello fino al 31 dicembre».

L'unica cosa certa, a questo punto, è che fra una settimana, all'indomani delle elezioni, sul tavolo del nuovo sindaco tra le prime «patate bollenti» ci sarà anche questa del Teatro dell'Opera.

## Senatori Pci: «Una strada della capitale per Jerry Massio»



Una strada per «non dimenticare e non far dimenticare». I senatori comunisti hanno chiesto, in una lettera al commissario straordinario Barbatto, di dedicare una via della capitale a Jerry Massio (nella foto), l'immigrato nero ucciso nell'agosto scorso a Villa Literno. «Con questo gesto - scrivono i parlamentari del Pci - non crediamo di riparare al dramma che si è consumato, ma vogliamo non dimenticare e non far dimenticare una vicenda che è il sintomo più drammatico del pericolo permanente del razzismo».

## Sequestrati dai vigili 5000 manifesti «abusivi»

I vigili urbani li hanno presi con le mani nel sacco, o meglio con pennello e colla tra le mani mentre stavano affiggendo manifesti ai di fuori degli spazi consentiti. Una decina di persone, colte in flagrante, sono state denunciate per affissione abusiva. I vigili, operanti presso il servizio affissioni del Comune, hanno sequestrato circa 5000 manifesti «fuorilegge», secondo le disposizioni date da Barbatto.

## Pensionati a piazza Navona contro la Finanziaria

I «regali» del governo non li vogliono. I pensionati scendono in campo contro la legge finanziaria, in discussione in questi giorni al Parlamento. Oggi e domani, e poi ancora il 7, l'8 e il 9 novembre, giorni in cui la legge passerà al vaglio del Senato, dalle nove del mattino in poi, i pensionati saranno a piazza Navona, per un presidio unitario a cui invitano a partecipare tutto il movimento dei lavoratori.

## Selenia e Philips terranno d'occhio «l'aria» del Lazio

La Philips e la Selenia realizzeranno per la Regione una rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico del Lazio. I dati verranno raccolti da 57 cabine per la rilevazione, 5 stazioni meteorologiche installate nei capoluoghi di provincia e 5 centri provinciali computerizzati. Tutti gli elementi registrati verranno poi comunicati ad un centro regionale e ai ministeri dell'Ambiente e della Sanità. La Regione Lazio è l'unica, oltre alla Puglia, ad aver avviato un sistema per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

## Funzionari Atac contro Filippi: «Più efficienza o scioperiamo»

Ottimo efficienza e legalità nell'azienda, o i lavoratori dell'Atac scenderanno in sciopero. Per scongiurare questa eventualità, l'Unione quadri ha chiesto l'intervento del commissario Barbatto per sanare il dissidio che si è aperto ormai da tempo tra i funzionari dell'Atac e il presidente Renzo Filippi sui criteri di gestione dell'azienda. In particolare, l'Unione quadri contesta la violazione dei contratti e la mancata riorganizzazione aziendale.

## Ricetrasmittente smaschera due usurai Arrestati

Prestavano denaro a tassi del 200-300 per cento, con penali di mezzo milione ogni tre giorni di ritardo e pagamenti con cambiali in bianco. All'occasione, convincevano i malcapitati a pagare con le minacce. Una donna, messa alle strette dai due titolari della finanziaria «Giancolense», si è rivolta alla polizia. Il capo della squadra mobile, Rino Monaco, le ha fatto sistemare nella giacca una ricetrasmittente, che ha permesso di smascherare i due usurai. Aldo Nulli, di 42 anni e Claudio Flamini, di 41, sono stati arrestati.

## Albano Binba precipita dal 3° piano

Era sul terrazzo tra le braccia della mamma, Anna Toscano, ed improvvisamente, forse per un movimento troppo brusco, è caduta giù dal terzo piano, precipitando per nove metri. La piccola, due anni e quattro mesi, si trovava insieme alla mamma ospite in una casa in via Rossini 3 ad Albano. La bimba è stata subito trasportata all'ospedale locale, dove i medici, constatata la gravità delle sue condizioni, l'hanno trasferita d'urgenza all'ospedale San Camillo, con un'eliambulanza. La piccola è in prognosi riservata.

MARINA MASTROLUCA

## Villa Torlonia «Prati vietati ai bimbi» I vigili urbani bloccano iniziativa pci

I bambini non devono correre sui prati, andare in bicicletta, giocare a palla, disegnare, assistere alle mimiche dei pagliacci perché tutte queste cose fanno parte di un uso improprio di villa Torlonia. Con questa motivazione domenica scorsa dieci vigili urbani hanno impedito una festa di quartiere organizzata dalle donne comuniste romane e dalle lavoratrici dell'Arnu, con la partecipazione della parlamentare Carol Tarantelli e delle ex consigliere comunali Daniela Valentini e Maria Coscia. «Non erano previsti comizi - puntualizzano le organizzatrici - e l'iniziativa in alcun modo recava danno all'ambiente».

Gli animatori distribuivano bustine di semi da piantare, fogli di carta e matite colorate per disegnare insieme ai bimbi fiori, piante e animali, sotto un albero senza montare stand. «L'intervento repressivo - è la protesta della federazione del Pci - con motivazioni strumentali e archaiche del tipo "adunata non autorizzata", testimonia il clima di intolleranza e di invivibilità a cui si è giunti nella nostra città». La federazione comunista romana denuncia l'atteggiamento intimidatorio dei vigili che ha impedito «con motivazioni burocratiche e ridicole lo svolgimento in un clima sereno di un incontro con i cittadini, i bambini e le loro famiglie. «Atteggamenti - ribadiscono i comunisti romani - che niente hanno a che fare con un vivere democratico».